

Serbia: «Arrestato Mladic» ma la Corte dell'Aja smentisce

Il boia di Srebrenica sarebbe stato catturato a Belgrado
Il governo non conferma. Del Ponte: montatura mediatica

La scheda

Le accuse del Tribunale dell'Aja

BRUXELLES È del 16 novembre 1995 l'accusa della Corte dell'Aja contro Ratko Mladic e Radovan Karadzic, ritenuti responsabili dell'eccidio di Srebrenica. L'annuncio dell'incriminazione venne fatto dall'allora portavoce del tribunale dell'Onu per la Bosnia, Christian Chartier, il quale precisò che l'accusa contro Karadzic e

Mladic era di genocidio, crimini di guerra e crimini contro l'umanità. Nel luglio del 1995, i due erano già stati incriminati per crimini di guerra, genocidio e crimini contro l'umanità, questa volta per l'assedio di Sarajevo. Nel caso di Mladic, l'atto di accusa del Tpi nei suoi confronti è stato consolidato il 12 novembre del 2002, quando la camera delle incriminazioni della Corte emise un nuovo atto di incriminazione per genocidio, crimini di guerra e contro l'umanità. I giudici

ratificarono il nuovo atto di incriminazione modificato presentato dal procuratore capo Carla del Ponte, che sostituì i due precedenti atti di incriminazione del 1995. Nel nuovo documento pubblicato nel 2002, contro Mladic sono stati presentati due capi d'accusa per genocidio e complicità in genocidio, sette per crimini contro l'umanità e sei per crimini di guerra. Se sarà arrestato, e giudicato dal Tpi, Mladic rischia l'ergastolo.



Ratko Mladic

di Marina Mastroianni

CONFERME UFFICIOSE e smentite ufficiali. Ratko Mladic, il generale che guidò l'assedio di Sarajevo e l'ecatombe di Srebrenica, potrebbe essere stato arrestato. La notizia rimbalza da una tv bosniaca a un dispaccio d'agenzia, alle radio. Ed ogni volta è diver-

sa. «Arrestato, è già in volo verso l'Aja». «È stato localizzato, l'operazione è in corso». «Il generale sta trattando la resa». Un portavoce del governo getta acqua sul fuoco, la Nato fa altrettanto. Radio B92, un'emittente indipendente in genere piuttosto attendibile, insiste. «Secondo fonti diverse l'operazione è conclusa», ripete la radio, aggiungendo che Mladic era sulla strada per Tuzla, in Bosnia, da dove poi sarebbe stato estradato all'Aja: un itinerario già fatto a suo tempo da Milosevic, un'operazione anche allora smentita fino all'ultimo dalle autorità serbe.

Dunque, arrestato o no? «La notizia non è corretta - afferma il portavoce governativo, Srdjan Djuric - È una manipolazione che danneggia il governo e non contribuisce agli sforzi per completare pienamente la cooperazione con il Tribunale dell'Aja». Il partito socialista, un tempo di Milosevic oggi puntello del governo di minoranza del premier Vojislav Kostunica, al contrario conferma. In tarda serata, dopo ore di altalena, il procuratore dell'Aja Carla Del Ponte fa smentire formalmente. «Per quanto ne sappiamo non è nemmeno in corso un'operazione», dice la portavoce Florence Hartmann. E parla di «montatura mediatica». Ma riconosce che da diversi giorni il procuratore va dicendo che l'arresto potrebbe concludersi rapidamente e che Mladic è in Serbia, «a portata di mano delle autorità».

Non è la prima volta che si rincorrono voci su un possibile arresto del generale. Rumori che si intensifica-

no ogni volta che Belgrado si trova ad un passo da una scadenza diplomatica, come è in questi giorni. Su pressione del Tpi, l'Unione europea ha subordinato l'avvio del processo di integrazione europea della Serbia ad una seria prova di buona volontà: finora Belgrado ha consegnato quindici ricercati dal Tribunale dell'Aja, ma non i pezzi da novanta. Non Karadzic, non Mladic soprattutto, l'uomo che secondo Carla Del Ponte ha vissuto la latitanza in Serbia. Tem-

po fino alla fine del mese per dare un segnale di svolta, pena la rinuncia al Patto di stabilità. Da quando Zagabria ha consegnato il «suo» super latitante, Ante Gotovina, Belgrado non ha più sponda. Sarà anche per questo che stavolta l'arresto è sembrato più a portata di mano. Ieri mattina i giornali di Belgrado davano la cosa per fatta, questione di giorni, ragionando della possibilità che Mladic arrestato in

Già da alcuni giorni i quotidiani di Belgrado riportavano la notizia della cattura di Mladic

Serbia venisse poi consegnato al Tpi in Bosnia, per smentire Carla Del Ponte che da anni taccia le autorità serbo-montenegrine di complicità. A riscaldare gli animi le dichiarazioni di un consigliere di Kostunica, Vladeta Jankovic, che aveva definito la consegna di Mladic «quasi una condizione di sopravvivenza», parlandone come di «un problema in corso di soluzione». «Si risolverà come si è risolto in passato il problema di quelli che sono stati accusati di crimini di guerra», queste le parole di Jankovic, che lasciavano pensare ad una possibile trattativa in corso per la resa. Questione di giorni, «una decina», secondo l'ex capo dei servizi segreti Goran Petrovic. Per il ministro dei diritti umani Rasim Ljajic il momento non potrebbe essere migliore: «Gli ultimi sondaggi danno il 57% della popolazione favorevole all'extradizione».



Radovan Karadzic

LATITANTI ECCELLENTI

I criminali che ancora mancano all'appello

È ancora lungo l'elenco dei latitanti della ex Jugoslavia ricercati per crimini di guerra o contro l'umanità dal Tribunale dell'Aja. Prima del giallo sulla cattura di Mladic, l'ultimo a essere stato catturato è stato il generale croato Ante Gotovina, il 7 dicembre scorso alle Canarie. Sfugge da quasi undici anni alla giustizia **Radovan Karadzic**, l'ex capo politico dei serbi di Bosnia: nel 1995 è stato incriminato con l'accusa di genocidio, crimini di guerra e crimini contro l'umanità per il ruolo che ha avuto nella pulizia etnica avvenuta nella guerra di Bosnia-Erzegovina che in tre anni, dal 1992 al 1995, ha provocato oltre 200mila morti. Ricercato dalla giustizia è anche **Goran Hadzic**, ex presidente della repubblica serba, autoproclamatosi di Krajina, che si estendeva su circa un terzo del territorio croato durante la guerra (1991-1995). Poco dopo essere stato citato in giudizio, nel 2004, Hadzic è scomparso. Altro latitante è **Stojan Zupljanin**, ex rappresentante della repubblica serba Krajina in Bosnia-Erzegovina e accusato di crimini di guerra e contro l'umanità per il suo ruolo nell'annientamento delle comunità di musulmani e croati nel nord-ovest della Bosnia. Ci sono infine due generali, il serbo **Vlastimir Djordjevic** accusato di crimini di guerra in Kosovo, e **Zdravko Tolimir**, ex alto ufficiale serbo di Bosnia ricercato per il massacro di Srebrenica.

Usa, medici obiettori fanno rinviare l'iniezione letale

Due anestesisti fermano il boia per motivi etici. L'esecuzione rimandata di 24 ore

di Bruno Marolo / Washington

LA CALIFORNIA VUOLE MORTO un condannato ma non sa come ucciderlo.

Procede a tentoni. Due medici obiettori hanno bloccato l'iniezione letale nel penitenziario di St Quentin. Un nuovo tentativo, con una dose mortale di barbiturici, è in programma per le 4,30 di mercoledì, ora italiana. Il boia è in corsa contro il tempo. Il suo mandato sta per scadere e lo stesso giudice che ha pronunciato la condanna a morte nel frattempo ha cambiato idea. La vita del condannato, Michael Morales, è appesa a un filo, anzi a un capello che i giuristi stanno spaccando in quattro. È una storia che comincia nel 1981 quando una ragazza di 17 anni, Terri Winchell, viene stuprata e torturata a

morte. Morales è dichiarato colpevole sulla base della testimonianza di un informatore chiuso con lui in cella. In seguito si scopre che l'informatore è un inveterato bugiardo e il giudice Charles McGrath si unisce alla difesa nel chiedere la grazia. Ma intanto Morales ha confessato di avere ucciso la ragazza sotto l'effetto della droga. Passano 25 anni. La famiglia di Terri Winchell protesta contro il ritardo nell'esecuzione. Il governatore Arnold Schwarzenegger è deciso a dare via libera al boia quan-

Il governatore Schwarzenegger aveva negato ancora una volta la grazia

do un colpo di scena a Washington rilancia la battaglia legale. La Corte suprema federale, con una doccia scozzese di decisioni apparentemente contraddittorie, solleva dubbi sulla legittimità dell'iniezione letale. Il 25 gennaio, la Corte suprema ferma il boia in Florida e ordina a un tribunale di esaminare il ricorso di un condannato. Il governatore Jeb Bush, sospende tutte le esecuzioni nello stato, in attesa che i giudici facciano chiarezza. Il primo febbraio, la stessa Corte suprema risponde con il pollice verso a un altro condannato, che la stessa sera viene messo a morte nel Texas.

La pena di morte esiste in 38 dei 50 stati americani, e in 37 su 51 l'iniezione letale, introdotta in Oklahoma nel 1977 come alternativa alla sedia elettrica. La polemica sul metodo si è riaccesa l'anno scorso con uno studio della rivista medica Lancet, che ha documentato le sofferenze dei condannati. I giuristi hanno sollevato due que-

stioni. L'iniezione è un metodo di esecuzione «crudele e inconsueto», contrario alla costituzione? Il condannato ha diritto di sostenere in tribunale la tesi che le sofferenze durante l'esecuzione sono tali da violare i suoi diritti civili? Alla prima domanda la Corte suprema risponde no. Alle seconde risponde sì: l'iniezione può essere praticata soltanto se il condannato ha avuto la possibilità di presentare a un giudice le sue obiezioni in tema di diritti civili. Per Michael Morales si apre uno spiraglio, e immediatamente si richiede. Il giudice federale Jeremy Fogel au-

I dubbi sollevati dalla Corte Suprema avevano sospeso le esecuzioni in Florida e Texas

torizza l'esecuzione, a condizione che vi assistano due anestesisti per addormentare il condannato al primo segno di sofferenza. In alternativa, il giudice precisa che la morte può essere data con una mistura di sedativi tale da escludere il dolore. L'ordine dei medici della California rifiuta di collaborare. Due anestesisti convocati di autorità incrociano le braccia e l'esecuzione si ferma. Il portavoce del carcere, Vernell Crittendon, spiega che il mandato di morte è valido fino alla mezzanotte tra martedì e mercoledì (le 9 di mercoledì in Italia). Scaduto il termine la pratica dovrebbe tornare al giudice McGrath, che ha appoggiato la domanda di grazia. Secondo il portavoce la famiglia della vittima è sdegnata: «Molti si preoccupano di evitare sofferenze all'assassino, ma egli non ha avuto pietà di una ragazza di 17 anni». La direzione del carcere non ha perso tempo. Ha ordinato di procedere con il metodo alternativo autorizzato dal giudice.

Harvard, si dimette il presidente Summers

WASHINGTON Lawrence Summers, il controverso presidente di Harvard, si dimette. L'economista, ex ministro del Tesoro dell'amministrazione Clinton, rischiava alla fine del mese un voto di sfiducia dei professori. Lascierà il posto a fine anno accademico. L'annuncio delle dimissioni è stato diffuso dal sito dell'ateneo, dopo che già il Wall Street Journal ne aveva anticipato la notizia. Summers ha perso la battaglia con i professori e ha deciso di dimettersi dopo 5 turbolenti anni al timone della più celebre università Usa. L'anno scorso Summers diviene protagonista di un braccio di ferro con i professori a causa di sue affermazioni sull'innata mancanza di predisposizione delle donne alle scienze. Intanto, dopo la taglia sui professori troppo liberal alla University of California continua l'attacco dei neo-maccartisti alle torri d'avorio: il leader di un gruppo conservatore Usa, Horowitz, ha dato alle stampe «The Professors: 101 accademici più pericolosi d'America», una lista nera dei professori rossi che insegnano nelle università Usa.

l'Unità
Abbonamenti '06

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	7 gg / estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 28096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 08240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni **Servizio clienti Sered** via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su **l'Unità** **RK**

MILANO , via C. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	FIRENZE , via Turbigo 5, Tel. 055.6821553
TORINO , c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6666211	GENOVA , via D'Azeglio 2/109, Tel. 010.5307011
ALESSANDRIA , via Cavoturo 20/A, Tel. 0131.445552	GOZZANO , via Cervino 13, Tel. 0322.913838
AOSTA , piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.251424	IMPERIA , via Affrèti 10, Tel. 0183.273711 - 273373
ASTI , c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	LECCE , via Trinchese 67, Tel. 0832.314185
BARI , via Arnesio 16/65, Tel. 080.5405111	MESSINA , via L. Bionio 154, Tel. 090.65084.11
BELLUNA , viale Roma 6, Tel. 043.8497212	NOVARA , via Cavoturo 13, Tel. 0321.33341
BOLZANO , via Parmeggiani 8, Tel. 0471.5494026	PADOVA , via Mentara 6, Tel. 049.8734711
BRESCIA , via del Borgo 101/a, Tel. 030.4210355	PALESTRA , via Lincoln 19, Tel. 039.5235111
CAGLIARI , via Sarno 14, Tel. 070.306308	REGGIO C. , via Diana 3, Tel. 0965.24479-9
CASALE MONF. , via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	REGGIO E. , via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.366511
CATANALFO , c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	ROMA , via Barberini 86, Tel. 06.4200891
CATANZARO , via M. Greco 78, Tel. 0961.724060-725129	SAVERNO , via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
COSENZA , c.so Giulini 21/bis, Tel. 0971.619122	SARONNO , piazza Marconi 3/5, Tel. 0319.814807-011182
CUNEO , via Don Minopri 46, Tel. 0165.561192-573668	SIRACUSA , via Teracini 3/5, Tel. 0931.412151
FIRENZE , via Don Minopri 46, Tel. 055.561192-573668	VERCELLI , via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395
Tariffe base: 5,62 € + IVA a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

IN MEMORIA DELL'ON. RENZO IMBENI

RENZO

le tue qualità e capacità ti hanno portato ad assumere cariche pubbliche prestigiose, assolte con competenza, dedizione e rigore. Per tutti sei stato un esempio di onestà, di correttezza e di grandissima umanità. Per Valentina sei stato un padre amorevole e per Rita un marito ideale. Esse, congiuntamente ai tuoi fratelli Vincenzo, Rino e Paolo ed a tutte le loro famiglie, sono riconoscenti ed orgogliose per il segno indelebile che hai lasciato in migliaia di persone. Resta immutato, in tutti noi, l'immenso dolore per aver perso una persona tanto cara e vicina, tanto disponibile e generosa e nel contempo discreta e

riservata, con la quale abbiamo avuto la gioia di condividere tantissimi momenti felici e sereni. Il tempo non può lenire il vuoto incolmabile per la tua perdita, e la tua memoria rimane e rimarrà viva e presente. Il tuo sorriso ammaliante continuerà ad accompagnarci e ci illuderà di averti ancora tra di noi.

Ad un anno dalla scomparsa, i Democratici di Sinistra di Bologna ricordano

RENZO IMBENI

Il suo impegno politico e la sua dedizione come amministratore pubblico rappresentano un esempio sempre vivo

Bologna, 22 febbraio 2006

Per Necrologie Adesioni Anniversari **RK**

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00 14,00 - 18,00
Sabato ore	9,00 - 12,00

solo per adesioni
06/69548238 - 011/6665258